

22 maggio 2021

Il Sole
24 ORE

Sostenibilità. Le blue chip italiane sul podio per la governance e i bonus legati ai criteri Esg

I dati emergono
dall'Osservatorio
di Csr Manager
Network e Altis

Vitaliano D'Angerio

Blue chip italiane sempre più sostenibili sul versante governance. Le 40 aziende dell'indice FtseMib battono le imprese inserite in indici simili di Francia, Germania, Spagna e Regno Unito per la presenza di comitati di sostenibilità. E si collocano al secondo posto, dopo i francesi, per le remunerazioni dei manager agganciate ai parametri Esg. È quanto emerge dalla quarta edizione dell'Osservatorio (2020) "Governance sulla sostenibilità" condotto da Csr Manager Network e Altis-Università Cattolica in collaborazione con Assonime.

Lo studio è stato coordinato da Matteo Pedrini, direttore scientifico di Csr Manager Network e vice-

direttore di Altis Università Cattolica, e da Marco Minciullo ricercatore di Altis Università Cattolica. Nel documento, che sarà presentato online il 24 maggio alle 10 (www.csrmanagernetwork.it), sono stati analizzati oltre 900 documenti societari delle aziende quotate sul FtseMib (sono 40), sul Dax30 (Germania), sul Top Ftse100 (Uk) e sull'Ibex35 (Spagna).

I comitati di sostenibilità

Il punto più qualificante per l'Italia è

dunque la presenza dei comitati creati all'interno dei consigli d'amministrazione a cui sono state date le deleghe della sostenibilità. Fra le blue chip italiane questo organismo è diffuso per l'85% dei casi, seguiti da Francia (75%) e dal Regno Unito (65%). Ultimi posti per Spagna (40%)

e Germania (13%). «I risultati italiani in tema di comitati di sostenibilità ci hanno favorevolmente stupiti rispetto all'estero», sottolinea Pedrini. C'è però da rilevare una differenza. «Soltanto un terzo delle aziende del FtseMib – spiega Minciullo – ha scelto di creare un comitato con esclusiva delega per la sostenibilità. Per il resto, la sostenibilità è associata ad altre deleghe mentre all'estero è frequente la presenza di comitati dedicati esclusivamente ai temi socio-ambientali».

Remunerazioni e parametri Esg

Ben classificata l'Italia anche per le remunerazioni dei manager agganciate ai parametri Esg. Nel 2017, soltanto il 40% del Ftse Mib legava la componente variabile dei vertici aziendali a obiettivi di sostenibilità; dalla nuova ricerca emerge che ora il 62,5% delle aziende (25 su 40) adotta tale politica di incentivazione. Non solo. A livello europeo, la Francia è leader in questo ambito (87,5% del Cac-40). Subito dopo però c'è appunto l'Italia. In tale ambito però c'è da evidenziare che il peso medio della sostenibilità sul compenso dei consiglieri esecutivi si attesta, in Italia, nel 2020 al 15% (in linea con gli altri Paesi Ue), quindi sotto la soglia del 20% considerata di rilevanza. «Su tale percentuale è necessario fare una riflessione – aggiunge Pedrini -. Chi ha stabilito che il 20% sia una soglia di rilevanza per le remunerazioni agganciate ai parametri di sostenibilità? La si può definire una specie di soglia psicologica. Credo

che su questo, come su altri punti chiave dello studio, bisognerà aprire una discussione».

Indicatori e bonus

Quali sono i principali indicatori scelti dalle aziende a cui agganciare i bonus? In Italia al primo posto (44%) vi sono gli obiettivi di riduzione delle emissioni, seguito dal numero di infortuni (40%). Anche in Gran Bretagna (57%) sono le emissioni l'indicatore più importante. In Francia invece prevalgono le politiche a favore dei dipendenti (20%). In Germania questi dati non sono disponibili mentre in Spagna è più importante la sostenibilità nel piano strategico (17,6%).

Gli indicatori delle emissioni di Co2 sono agganciati a metriche di misurazione condivise dalla comunità scientifica come il Science based targets? «Lo studio rileva una moltitudine di indicatori e la mancanza di uno standard», spiega Minciullo. «Ma in un paio d'anni questa discussione si autorisolve – aggiunge Pedrini –. La scelta degli indicatori è soggettiva ma i criteri a cui agganciare le remunerazioni devono essere oggettivi». In caso contrario saranno tante le discussioni in assemblea o in altre sedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40

INDICE FTSE-MIB

Analizzate le 40 società inserite nell'indice Ftse-Mib e in indici simili di Francia, Uk, Germania e Spagna